



Comune di Cicerale

Provincia di Salerno

Piano del Colore

per l'edilizia storica

Legge Regionale 18 ottobre 2002 n. 26



NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Responsabile Area Tecnica

Arch. Gaetano Cerminara

Responsabile del Procedimento

Geom. Paolo Liguori

Comune di Cicerale



NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Piano del Colore del Centro Storico

Legge Regione Campania del 18 ottobre 2002 n.26

Piano del Colore - Norme Tecniche di Attuazione

Introduzione:

La presente normativa, assieme alla tabella dei colori, agli abachi degli apparati decorativi che caratterizzano le facciate, ai grafici degli accostamenti, all'elaborazione della scheda uniformata, fa parte integrante del Piano del Colore redatto ai sensi della L.R. Campania n. 26 del 2002, che ha come scopo la salvaguardia dei piani verticali del Centro Storico di Giffoni Sei Casali. Le norme regolamentano gli interventi per il restauro, il decoro e l'attintatura degli edifici civili di interesse storico, artistico e ambientale e delle cortine dei centri storici della Campania di cui alla legge regionale medesima.

La normativa si divide in due parti:

- la prima stabilisce le iniziative che dovranno essere adottate dall'Amministrazione Comunale e le modalità finalizzate all'ottenimento della conformità per gli interventi sulle facciate del Centro Storico;
- la seconda illustra invece le norme guida da seguire per ogni tipo d'intervento.

La normativa del presente Piano non è in contrasto con le norme tecniche degli strumenti urbanistici generali vigenti, sia approvati che adottati. Nel caso di discordanza tra le normative, prevalgono quelle del presente regolamento.

A giudizio insindacabile del Sindaco o suo delegato, sentito il parere del Responsabile del Settore Edilizia, i lavori male eseguiti o difformi alle prescrizioni, dovranno essere rifatti entro un congruo termine a spese del proprietario. Decorso inutilmente il termine stabilito, il Sindaco ordina il rifacimento, ad altra ditta di fiducia, che verrà eseguito a spese del proprietario.

Inoltre il Sindaco, qualora gli elementi già esistenti (decorativi, tecnologici, architettonici e l'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale o di arredo) presentino un aspetto degradato e comunque non decoroso, ne ordina il ripristino, da eseguirsi secondo la normativa del presente regolamento, fissando un congruo termine per l'esecuzione ed applicando le sanzioni previste dalla legislazione vigente.

INDICE

PARTE PRIMA

- 1.1 Contenuti e scopi del Piano del Colore
- 1.2 Procedure e modalità per l'ottenimento della conformità degli interventi di recupero dei piani verticali del Centro Storico
- 1.3 Fine lavori
- 1.4 Norme transitorie

PARTE SECONDA

- 2.1.0 Coperture
 - 2.1.1 Manto di copertura
 - 2.1.2 Canne fumarie e torrini esalatori
 - 2.1.3 Abbaini e lucernari
 - 2.1.4 Antenne televisive
 - 2.1.5 Mensole di gronda e gronde
 - 2.1.6 Canali di gronda e pluviali
- 2.2.7 Pannelli solari e impianti tecnologici in genere
- 2.2.0 Superfici di facciata
 - 2.2.1 Intonaci
 - 2.2.2 Rivestimento di facciata - Particolari architettonici - Decorazione plastica
 - 2.2.3 Coloriture e tinteggiature
- 2.3.0 Elementi di finitura
 - 2.3.1 Serramenti interni ed esterni
 - 2.3.2 Porte - Portoni - Vetrate
 - 2.3.3 Grate - Ringhiere - Cancelli - Cancellate - Ferri battuti
- 2.4.0 Impianti tecnologici
 - 2.4.1 Cavi elettrici - Fili telefonici - Tubazioni del gas e dell'acqua
 - 2.4.2 Impianti tecnologici privati
- 2.5.0 Oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale
 - 2.5.1 Insegne
 - 2.5.2 Targhe indicanti arti, mestieri e professioni
 - 2.5.3 Tende frangisole
 - 2.5.4 Illuminazione privata a servizio dei negozi
 - 2.5.5 Contenitori espositivi e distributivi
- 2.6.0 Segnaletica ed affissioni
 - 2.6.1 Targhe toponomastiche - Numeri civici - Segnaletica stradale affissione

PARTE PRIMA

1.1 Contenuti e scopi del Piano del Colore

Il Piano del Colore ha come scopo la salvaguardia dei piani verticali del Centro Storico di Monte Cicerale, pertanto, oltre a normare gli interventi di restauro di facciata, sia globale sia per parti omogenee, come illustrato nella parte seconda, si propone di eliminare le cause del degrado

attualmente esistente a mezzo di :

1. costituzione di un archivio con relativo personale responsabile mirante alla catalogazione di tutti gli elementi che compongono le facciate, composto da:

- tabella dei colori;

- abachi dei principali apparati decorativi e dei singoli elementi tecno-morfologici che compongono la facciata;

- elaborazione di una scheda uniformata, relativa ad ogni singola facciata, comprensiva del rilievo metrico, del rilievo critico-descrittivo con l'indicazione degli elementi tecno morfologici, come previsto dalla specifica legenda, e del rilievo degli impianti tecnologici e degli elementi di arredo della facciata. Tale scheda dovrà essere opportunamente memorizzata a mezzo di un elaboratore;

- rilievo cromatico di ogni singola facciata, comprensivo del rilievo fotografico e di quello dei singoli elementi tecno-morfologici, il quale dovrà essere presentato ogni qual volta venga richiesto o comunicato un titolo autorizzativi (DIA o Permesso a costruire);

2. eventuale istituzione di un contributo o incentivo da assegnare in merito al restauro, sia globale, sia per parti omogenee delle facciate, che l'Amministrazione Comunale preciserà in futuro con apposito regolamento;

3. eventuale istituzione di un contributo da assegnare a scuole di formazione aventi come scopo la formazione e la qualificazione di maestranze che opereranno nel campo del restauro delle facciate;

4. accordo programmatico fra l'Amministrazione Comunale e gli Uffici Tecnici degli Enti Gestori delle utenze domestiche (forniture elettriche, acqua, luce e gas), che stabilisca le procedure operative per un riordino globale degli elementi in vista delle reti distributive dell'energia elettrica, del telefono, dell'acqua, sulla base dei criteri illustrati al punto 2.4.1;

5. elaborazione di norme transitorie, come illustrato al punto 1.4;

6. progetto organico, su iniziativa dell'Amministrazione Comunale, per il riordino della segnaletica stradale e per l'affissione.

1.2 Procedure e modalità per l'ottenimento della conformità al Piano del colore per gli interventi di recupero dei piani verticali del Centro Storico

Gli interventi relativi a manutenzione straordinaria, restauro, sostituzione, modificazione, nuova realizzazione di intonaci, colori di facciata, manti di copertura ed elementi architettonici-decorativi e dell'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale quali insegne, targhe, tende frangisole, contenitori espositivi e distributivi sono oggetto di verifica della conformità al Piano del colore secondo la vigente normativa da parte

dell'Ufficio Tecnico Comunale competente e della Commissione per il Paesaggio. Sono altresì oggetto di verifica di conformità la tinteggiatura, la sostituzione per parti o il rifacimento totale degli infissi esterni ed interni, delle aperture esterne o delle parti metalliche esistenti quali inferriate, parapetti, canali di gronda e pluviali, nonché la realizzazione o la sistemazione degli impianti tecnologici in facciata, quali cavi elettrici, telefonici, le tubazioni del gas e la sistemazione degli impianti solari e di pompe di calore destinati alla produzione di acqua e di aria calda.

Sono oggetto di sola comunicazione, da inviarsi al Comune almeno 15 giorni prima dell'esecuzione, i lavori relativi agli impianti tecnologici privati, quali campanelli, citofoni, videocitofoni, buche delle lettere, antenne televisive.

Pertanto tutti i lavori di facciata, nessuno escluso, sono oggetto di verifica di conformità, autorizzazione o comunicazione, a seconda dei casi.

Per gli interventi per cui è prevista la sola comunicazione si dovranno indicare i materiali da impiegarsi, come previsto dalle norme guida illustrate nella seconda parte.

Per gli interventi oggetto di verifica di conformità o di autorizzazione all'atto della presentazione del progetto, oltre a quanto prescritto dalla vigente normativa, sono richiesti i seguenti documenti:

1. Compilazione della scheda descrittiva dell'edificio oggetto d'intervento secondo il modello allegato con elaborazione del rilievo grafico e fotografico della facciata, dei principali apparati decorativi, degli elementi tecnomorfologici di facciata, esteso a tutte i fronti prospicienti la pubblica via.
2. Tavole di progetto in scala non inferiore a 1:100 con la indicazione degli elementi tecnico morfologici e dell'eventuale progetto cromatico con indicazione dei cromatismi previsti. Tale tavola dovrà essere estesa ad almeno due facciate contigue al fine di valutare contestualmente la compatibilità dell'intervento.
3. Eventuali tavole grafiche di progetto, opportunamente colorate in scala 1:10 o 1:20, illustranti gli elementi di facciata: architettonici, decorativi, tecnologici e l'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale o di arredo, tale documentazione può essere eseguita anche con la tecnica del fotomontaggio, purché in scala adeguata.
4. Eventuale indagine chimico-fisica degli intonaci, da conservare, se espressamente richiesta.
5. Relazione illustrativa delle forme, dimensioni, materiali e colori dell'intervento di progetto.
6. Nel caso di ridipintura di facciata o di infissi esterni o di elementi in ferro è obbligatorio presentare una campionatura del colore desunto dalle tavolozze dei colori.
7. Comunicazione del nome della Ditta esecutrice dei lavori che dovrà dare garanzie scritte sui materiali e sul lavoro da eseguirsi. In base a tale domanda il Comune potrà disporre un controllo del decoro delle facciate per constatare la congruità del progetto e rilevare, nel caso di dipintura di facciata, di infissi le tracce di colorazione esistenti. L'incaricato potrà stabilire la necessità di eseguire adeguate indagini stratigrafiche al fine della ricerca di decorazioni pittoriche o di intonaci monocromi originali. Se il ritrovamento di tracce coloristiche, decorate o non, contrastasse con il progetto presentato è obbligo redigere un nuovo progetto coloristico. Dopo avere espletato quanto sopra l'Ufficio comunale competente e la Commissione Paesaggistica, procederà all'autorizzazione condizionata, nel caso di restauro o ristrutturazione completa della facciata, all'impegno dell'eliminazione di tutti gli elementi tecno- morfologici incongrui. Nel caso di intonacatura, tinteggiatura degli infissi esterni ed elementi in ferro, l'Ufficio competente può delegare, per l'approvazione definitiva, l'incaricato del Comune al

decoro delle facciate a visionare le varie tonalita' della tinta prescelta, che dovranno essere opportunamente campionate sul posto ed accostate in posizione opportuna, al fine di valutarne la validita' sia tonale sia tecnologica. I proprietari degli edifici vincolati ai sensi della ex L. 1089/39 o insistenti su area vincolata ai sensi della ex L. 1497/39 nel caso di intervento relativo al restauro di facciata dovranno ottenere la preventiva autorizzazione, secondo le competenze, da parte della Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici e/o dalla Commissione per i Beni Ambientali.

1.3 Fine lavori

Alla fine dei lavori e' obbligo che gli intestatari dell'autorizzazione o comunicazione inviino dichiarazione di fine lavori con una idonea documentazione fotografica che servira' al Comune per l'aggiornamento dell'Archivio delle facciate.

Il Comune una volta accertata la buona riuscita dei lavori rilascerà il certificato di conformità dei lavori stessi, ovvero avvalersi del silenzio assenso trascorsi 30 giorni.

Le ditte costruttrici che avranno eseguito a regola d'arte, intonaci, tinteggi e rifiniture, come prescritto dalle norme del piano del colore, saranno inserite nell'elenco delle Ditte di fiducia dell'Amministrazione.

1.4 Norme transitorie

Tutti gli elementi di facciata, architettonici, decorativi, tecnologici e l'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale e di arredo con l'entrata in vigore del presente regolamento verranno tollerati, anche se incongrui, purchè a suo tempo regolarmente autorizzati.

Questi elementi saranno sottoposti a revisione, applicando i criteri normativi del presente regolamento, ogni qualvolta venga presentata domanda per il restauro o la ristrutturazione globale di facciata o semplicemente per il rinnovo dell'elemento in questione, nel qual caso saranno oggetto di revisione tutti gli elementi relativi alle parti omogenee, come illustrato nella parte seconda.

PARTE SECONDA

DEFINIZIONI URBANISTICHE

Introduzione:

La presente normativa stabilisce i metodi del restauro e di ristrutturazione dei piani verticali del Centro Storico, indicando per ogni singolo elemento od oggetto di facciata, i materiali, i colori e le forme da impiegarsi. La normativa viene divisa per parti omogenee a significare che, per ogni intervento relativo ad una parte omogenea, tutti gli elementi che la compongono devono essere presi in considerazione globalmente. Pertanto nel caso di richiesta di restauro globale di facciata, sostituzione di un singolo

oggetto o progettazione ex-novo, tutti gli elementi incongrui della stessa parte omogenea devono essere rimossi.

Le parti omogenee sono così illustrate nei capitoli seguenti:

- 2.1 Coperture
- 2.2 Superfici di facciata
- 2.3 Elementi di finitura
- 2.4 Impianti tecnologici
- 2.5 Oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale o di arredo
- 2.6 Segnaletica ed affissioni

2.1.0 Coperture

Nel seguente Capitolo 2.1, riguardante la parte omogenea relativa alle coperture, vengono normati gli elementi che la compongono, illustrati ai seguenti punti:

- 2.1.1 Manto di copertura
- 2.1.2 Canne fumarie, comignoli e torrini esalatori
- 2.1.3 Abbaini e lucernari
- 2.1.4 Antenne televisive
- 2.1.5 Modiglioni di gronda e gronde
- 2.1.6 Canali di gronda e pluviali
- 2.1.7 Pannelli solari e pompe di calore per la produzione di acqua e aria calda

2.1.1 Manto di copertura

Per tutti gli edifici antichi del Centro Storico il rifacimento del manto di copertura dovrà riproporre la tipologia esistente se compatibile con la tradizione storica picentina che prevede l'impiego esclusivo di tegole in laterizio ed in particolare modo: tegole piane e coppi, impiegati con la disposizione composta da filari di tegole piane con sovrapposti filari concavi in coppi. È da escludersi pertanto in modo categorico, salvo casi accertati per edifici di tipologia industriale del passato, l'impiego di tegole in materiale diverso dal laterizio e di tegole piane, ancorché in laterizio, del tipo marsigliese, olandese, nonché di tegole portoghesi. Nel caso di rimaneggiamento del manto di copertura tradizionale è obbligatoria la riutilizzazione, per quanto possibile, dei medesimi coppi o tegole piane (embrici) esistenti con eventuale inserimento, in maniera alternata e casuale, di nuovi ad integrazione di quelli non recuperabili; negli edifici di particolare pregio storico-architettonico è fatto obbligo di utilizzare materiale di recupero. Per gli edifici di nuova costruzione è consentito l'uso di tegole sempre in laterizio del tipo portoghese previa verifica di conformità degli uffici competenti.

2.1.2 Canne fumarie e torrini esalatori

Per tutti i comignoli nei quali siano rilevabili elementi costruttivi riferibili a tecniche tradizionali è obbligatorio il restauro conservativo; se ciò non fosse possibile documentare, è consentita la ricostruzione conservando le forme precedenti ed impiegando le stesse tecniche costruttive.

In questo caso eventuali variazioni delle dimensioni e del posizionamento sono consentibili previa dimostrazione di reali esigenze funzionali e soprattutto in relazione alle esigenze di tutela ambientale. Per la costruzione di nuovi comignoli e' obbligatorio l'uso di forme e materiali tradizionali. Sono da escludersi pertanto canne fumarie e comignoli non intonacati. L'intonaco della canna fumaria deve essere dipinto dello stesso colore della facciata. E' altresì consigliabile un conveniente raggruppamento dei comignoli, ed inoltre, in caso di nuovo posizionamento, le canne fumarie devono, per quanto e' possibile, essere collocate ad una distanza dal filo di gronda non inferiore alla rispettiva altezza emergente dal tetto. I torrini esalatori devono riproporre le forme ed i materiali dei comignoli. E' normalmente vietato costruire canne da fumo applicate alle parti visibili dello spazio pubblico; potranno essere prese in esame soluzioni esterne anche non tradizionali purché inserite in un progetto generale della facciata e/o delle coperture.

2.1.3 Abbaini e lucernari

Per tutti gli abbaini, nei quali siano rilevabili elementi costruttivi riferibili a tecniche tradizionali, e' obbligatorio il restauro conservativo, se cio' non si potesse documentare, e' consentita la ricostruzione conservando le forme precedenti ed impiegando le stesse tecniche costruttive. Eventuali variazioni delle dimensioni e del posizionamento sono consentibili previa dimostrazione di reali esigenze funzionali e soprattutto in relazione alle esigenze di inserimento nel contesto urbano. Il posizionamento di lucernari nel manto di copertura potra' essere eventualmente consentito previa dimostrazione di reali esigenze funzionali, con particolare riferimento dell'uso del sottotetto e previa dimostrazione della compatibilita' ambientale. In ogni caso, a tale riguardo, dovra' essere presentata anche una preventiva documentazione fotografica ripresa al vertice dei coni ottici piu' significativi. Sono da escludersi in modo categorico superfici a specchio.

2.1.4 Antenne televisive

Le antenne televisive di nuova installazione devono essere in numero non superiore ad una per ogni unita' immobiliare e devono essere collocate esclusivamente sulla copertura degli edifici; sono da escludersi pertanto le installazioni su balconi o terrazzi non di copertura, a distanza dal filo di gronda non inferiore alla rispettiva altezza emergente dal tetto. E' consigliabile quando cio' e' possibile, l'installazione dell'antenna televisiva sulla falda interna, quindi non sulla falda prospiciente la pubblica via. Nel caso di lavori condominiali di manutenzione straordinaria del tetto e' obbligatoria la centralizzazione delle antenne televisive. Le antenne paraboliche non sono consentite in vista sulle facciate principali prospicienti spazi pubblici. Possono essere consentite antenne ricetrasmittenti con tipologia ad asta sempre prospicienti parti interne.

2.1.5 Mensole di gronda e gronde

Gli oggetti di gronda in tutti gli edifici nei quali siano rilevabili elementi costruttivi riferibili a tecniche tradizionali, devono in prima istanza essere trattati con criteri di restauro conservativo. Se cio' non fosse possibile, possono essere ricostruite previa attenta analisi da parte della Commissione Paesaggistica, seguendo le forme, l'oggetto e le tecniche costruttive tradizionali. Inoltre le mensole e le cornici di gronda in materiale

lapideo devono essere sempre restaurati; e' ammessa la sostituzione parziale, solo in casi eccezionali debitamente documentati ed autorizzati, con nuovi elementi della stessa forma, dello stesso materiale e della stessa colorazione.

In nessun caso i modiglioni di gronda e gli sporti lapidei o in conglomerato possono essere dipinti, e' prevista solo la pulitura con opportuni lavaggi eseguiti in modo leggero, escludendo sempre l'impiego di sabbiature. Le cornici modanate (cornicioni, marcapiani, cantonali, etc...) in intonaco devono essere consolidate e le eventuali parti mancanti devono essere ricostruite con malta analoga a quella esistente per ingredienti, composizione e cromatismo servendosi di un apposito modine con profilo del tutto uguale a quello esistente, nel caso in cui presentino particolari caratteristiche decorative.

2.1.6 Canali di gronda e pluviali

E' consentita la sostituzione dei canali di gronda e delle pluviali in lamierino zincati esistenti. Generalmente gli edifici antichi dei centri storici di Giffoni Sei Casali non utilizzavano questi elementi e pertanto non vanno inserite artificiosamente. L'inserimento è consentito per le nuove costruzioni previa verifica di conformità degli uffici competenti.

Il posizionamento dovrà essere oggetto di particolare studio in relazione all'importanza dell'edificio ed in ogni caso alla partitura compositiva della facciata.

Di norma i pluviali devono essere posizionati, seguendo una linea verticale alle estremità della facciata, prevedendone, per quanto possibile, l'uso per due facciate contigue.

I pluviali non devono quindi essere posizionati al centro della facciata se non per comprovate esigenze funzionali, e comunque, non devono occludere alla vista particolari architettonici e decorativi, in presenza degli aggetti delle cornici orizzontali, devono rispettarne l'integrità, sagomandosi in andamento curvilineo, rispettando comunque l'assialità. La parte terminale del pluviale dovrà essere posizionata sotto traccia e raccordata alla fognatura comunale.

2.1.7. Pannelli solari e impianti tecnologici in genere

E' fatto divieto di installare tali impianti tecnologici sulle falde delle coperture degli edifici antichi del centro storico.

2.2.0 Superfici di facciata

La parte omogenea relativa alle superfici di facciata e' così' suddivisa:

2.2.1 Intonaci

2.2.2. Rivestimenti di facciata - Particolari architettonici - Decorazioni plastiche

2.2.3 Tinte giature - Decorazioni Pittoriche

2.2.1 Intonaci

L'intervento di risanamento degli intonaci di facciata dovrà privilegiare la conservazione mediante pulitura e consolidamento degli intonaci storici esistenti a base di malta di calce. Le eventuali integrazioni dovranno essere realizzate con materiali, granulometrie e tecniche analoghe a quelle originali da conservare. In tali casi a seconda dell'importanza dell'edificio e su richiesta degli uffici preposti è prevista una preliminare ed approfondita indagine chimico-fisica dell'intonaco originale. Qualora non fosse possibile il recupero in modo documentato degli intonaci esistenti e semprechè i medesimi non siano decorati, questi dovranno essere ripristinati con tecniche e materiali tradizionali o analoghi come ad esempio gli intonaci a base di silicati o silossanici. Il rifacimento totale o parziale degli intonaci di tutti gli edifici storici non deve quindi assolutamente prevedere l'uso di malta cementizia e di malta a base di calce idraulica artificiale, è inoltre vietata la realizzazione di intonaci o rivestimenti plastici di qualsiasi genere.

Nel caso in cui dopo attenta analisi, eventualmente confortata da una indagine stratigrafica, a giudizio degli uffici competenti, si decida procedere alla demolizione degli intonaci, nel conseguente rifacimento è consigliabile stendere l'intonaco in tre strati secondo le modalità e la composizione illustrate nel "Manuale delle tecniche e degli interventi" del Programma Integrato di Riqualficazione dei Centri Storici.

In ogni caso è obbligatorio l'impiego di malta per intonaco composta da leganti tradizionali (**calce idraulica naturale, grassello di calce**) e sabbia. E' consentita l'aggiunta di pozzolana, del cocchiopesto e della polvere di marmo nei casi necessari e documentati. E' inoltre consentito l'uso di malte a base di silicati.

Non è consentito di norma ridurre a faccia a vista la muratura degli edifici previo parere favorevole dell'ufficio tecnico comunale o altri enti preposti sovra comunali che autorizzeranno la eventuale rimozione dell'intonaco.

E' sempre obbligatorio, nel caso di manutenzione e ripristino degli intonaci, che l'intervento sia realizzato uniformemente su tutti i prospetti dell'unità edilizia, anche se di proprietà diverse, visibili dalla pubblica via, compresi altresì le fronti delle canne fumarie e dei comignoli, purchè concepite per essere intonacate. In nessun caso è consentito che il ripristino della superficie parietale intonacata rimanga a vista, senza essere dipinta secondo le modalità illustrate al punto 2.2.3.

Laddove esistano lavorazioni plastiche, realizzate in intonaco e caratterizzate da una trama facilmente leggibile come cornici orizzontali o di aperture, fasce marcapiano, finto bugnato, lesene, ecc., non potranno essere sostituite da materiale lapideo. Pertanto, nel caso di lacune, è obbligatoria la ricomposizione che dovrà interessare l'intero modulo costitutivo della trama, usando malta composta dagli stessi componenti di quella originale e servendosi di appositi modini dal profilo identico alle modanature esistenti. In assenza del bugnato al piano terra, l'intonaco deve essere steso fino alla quota del piano stradale.

Nel caso in cui la partita compositiva orizzontale dell'edificio lo permetta per la presenza di fasce marcapiano, è consentito, per il solo piano terra, in presenza di umidità di risalita, l'uso di intonaci aeranti di malta idraulica naturale o ai silicati, mentre è vietato l'uso di intonaci, sia pur aeranti ma a base di cemento. L'intervento di risanamento e di rifacimento degli intonaci dovrà avere cura di recuperare e di evidenziare i vecchi numeri civici, le targhe stradali, le lapidi commemorative ed indicative, i ferri battuti e quant'altro particolare costituisca documento dell'evoluzione storica dell'edificio. E' vietato invece evidenziare in facciata la presenza di elementi strutturali, come archi di scarico, pietra da taglio, con valore prettamente strutturale, e travi in legno o altro. L'evidenziazione o la rimessa in pristino di particolari rilevanti,

anche non coevi all'architettura, è consentita previa autorizzazione, derivante da un approfondito esame analitico delle soluzioni proposte.

2.2.2 Rivestimento di facciata - Particolari architettonici - Decorazione plastica

Nel restauro di facciata è fatto obbligo evidenziare e restaurare gli elementi decorativi e i particolari architettonici in materiale lapideo o fittile in origine a vista come: cornici lisce o modanate, fasce marcapiano, lesene e capitelli, stipiti e frontespizi delle aperture, mensole dei balconi, bugnati ecc.; e le decorazioni plastiche a carattere religioso o profano sia emergenti dalla facciata sia alloggiate in nicchie o edicole. Per tutte le parti in origine a faccia a vista della facciata è consentita solamente una lieve pulitura, mediante opportuni lavaggi, mentre è vietato l'uso di ogni genere di sabbiatura.

E' altresì vietato intonacare o tinteggiare i mattoni faccia a vista, le pietre naturali e le parti in conglomerato cementizio, costituenti decorazioni di facciata, salvo documentati casi di preesistenze. Di conseguenza, qualora si tratti di edifici in origine a faccia a vista, o comunque ormai storicizzati, gli eventuali interventi di integrazione e ripristino di elementi mancanti o gravemente deteriorati dovranno essere realizzati col metodo del cuci scuci, usando analoghi materiali, simili agli originali, per dimensione, forma e colore, e adoperando nelle connesure una malta analoga per composizione a quella originale, i giunti inoltre dovranno essere lavorati con le stesse modanature e alla stessa stregua di quelli originali. Per le parti lapidee a vista è consentito il consolidamento, l'eventuale tassellatura e sostituzione per parti. In casi eccezionali e comunque per particolari architettonici non di grande pregio artistico, è prevista, previa specifica autorizzazione, la integrazione di lacune parziali a mezzo di stucco di calce di polvere di marmo. In ogni caso è basilare riproporre il cromatismo e la patina delle parti lapidee originali. L'intervento di restauro delle facciate deve prevedere inoltre l'eliminazione di una eventuale balza di rivestimento recente di marmo o altro materiale non pertinente con l'impianto originale, che copre il supporto murario. Nel restauro di facciata non è consentita la apposizione di soglie, e davanzali in materiale incongruo.

2.2.3 Coloriture e tinteggiature

Tutti i prospetti intonacati degli edifici compresi quelli laterali ed interni e quelli emergenti dalle coperture, e le canne fumarie intonacate, vanno tinteggiati. La tinteggiatura negli edifici storici dovrà essere eseguita di norma con tecniche tradizionali. In principal modo sono consigliate le tecniche ad affresco a calce o in mancanza ai silicati. E' categoricamente vietato l'uso delle pitture lavabili, ancorché traspiranti, e di tecniche di stendere a spatola, tipo sovraintonaci plastici (graffiati in genere). Nel caso di edifici del '900, e solo in questi casi, ferme restando le indicazioni e le limitazioni precedenti, potrà altresì essere utilizzata una tinteggiatura a base di silicati o silossanica. I colori dovranno essere terre naturali riconducibili alla gamma naturale dell'architettura picentina che indicativamente sono proposti nell'abaco relativo alla tabella dei colori che costituisce parte integrante delle presenti norme guida. Ad ogni buon conto il colore da impiegarsi, di norma, viene scelto in relazione alle tracce di coloritura reperibili sulle facciate, quando esistenti, e pertanto, salvo documentazione comprovante la tinteggiatura dell'impianto originario, si dovrà provvedere ad una

accurata analisi stratigrafica delle superfici esterne della muratura. Valutando al contempo l'inserimento dell'edificio nel contesto ambientale. In linea generale tutti i progetti di restauro e ripristino di facciata dovranno prevedere la diversificazione cromatica per gli elementi architettonico-decorativi e tecnologici (lesene, cornici, cornicioni, davanzali, marcapiani, infissi, inferriate, rivestimenti del piano terra tipo intonaco bugnato, canali di gronda e pluviali ecc.). In presenza di edifici accorpati, quando non sono reperibili tracce di colorazione storica, nel quale caso il colore dovrà essere riproposto, nelle parti mancanti, si procederà sulla base dei seguenti criteri:

- a) quando l'accorpamento risulti inequivocabilmente leggibile anche esternamente, con diversificazioni degli allineamenti orizzontali delle finestre, differente assetto dei piani terra, diversa altezza dei fabbricati ecc., si interverrà di norma con più colori distinti, anche se i corpi di fabbricato risultano essere di un'unica proprietà;
- b) quando al contrario l'edificio risulta disaggregato o meglio frazionato in termini di proprietà, ma conserva inequivocabilmente la costante tipologia originale di una sola unità edilizia, la colorazione dovrà essere unica.

La presenza di decorazione o di tracce di decorazione pittorica, anche se non giacenti su edifici vincolati ai sensi della ex L. 1089/39, comporta la segnalazione alla competente Soprintendenza, per concordare le operazioni più idonee al restauro. Nel caso di decorazioni pittoriche di facciate riproducenti finti bugnati, fasce marcapiano, incorniciature di finestre, infissi interni o esterni, cantonate in bozze, lesene ecc. che presentino lacune, ma dove sia ugualmente ricostruibile il modulo costitutivo, si dovrà, di norma, procedere ad una integrazione nelle forme dimensioni e tecniche pittoriche che dovrà interessare l'intero modulo costitutivo dell'apparato decorativo. In caso di edifici che non presentino allo stato attuale, riquadrature cromatiche, potrà consentirsi la realizzazione di fasce intorno alle aperture marcapiano e marca affaccio, previa presentazione di un progetto pittorico. Prevedere anche, in alcuni casi, l'impiego degli ossidi al posto delle terre minerali naturali.

Materiali: gli Intonaci e i Tinteggi Gli Intonaci

La tecnica dell'intonaco è stata ampiamente utilizzata nei secoli come rivestimento protettivo delle cortine murarie e ha contribuito a definire il processo evolutivo di trasformazione dell'immagine degli edifici, con la sua caratteristica di funzione decorativa.

Secondo i manuali del passato gli intonaci dovevano essere posati con vari strati di malta: ne sono testimonianza alcuni esempi che sono arrivati fino a noi. Il sistema di applicazione, che non è cambiato nella sostanza, ha sempre dovuto tenere in considerazione il principio generale di assicurare una buona aderenza al supporto. Secondo le teorie di Vitruvio, per ottenere un intonaco di qualità era necessario posare sette strati successivi di diversa composizione: un primo strato grossolano, tre strati di malta con sabbia e infine tre strati di malta mista a polvere di marmo.

Plinio invece, più modestamente, valuta in cinque strati (tre di malta di sabbia e due di calce e marmo) le modalità appropriate per realizzare una buona finitura. Nella realtà i lavori non venivano eseguiti in modo così scrupoloso, tanto che i reperti arrivati fino a noi testimoniano di intonaci costituiti da un minor numero di strati, generalmente tre.

A seconda della natura e della regolarità del supporto, il primo strato, comunque costituito da calce e sabbia non vagliata per mantenere una certa granulosità, poteva avere uno spessore variabile (3-5 cm). Un secondo strato (2-4 cm) era realizzato con malta di sabbia più fine e vagliata che veniva lisciata con il fratazzo al fine di ottenere una superficie molto regolare, in quanto l'ultimo strato era costituito da un sottile strato (1-2 mm) di calce pura accuratamente lisciata, che poteva essere sostituita da calcare, gesso o marmo polverizzato.

Indicazioni rimaste praticamente immutate fino agli inizi del secolo scorso, quando con la diffusione del cemento si sono sperimentati metodi alternativi di protezione delle strutture.

2.3.0 Elementi di finitura della facciata

Gli elementi di finitura della facciata sono illustrati ai punti:

- 2.3.1. Serramenti esterni ed interni di finestre e porte-finestre
- 2.3.2 Porte, portoni e vetrine
- 2.3.3. Grate, ringhiere, cancelli, cancellate e ferri battuti

2.3.1 Serramenti interni ed esterni

Nel caso di rifacimento dei serramenti, quando originali dovranno essere mantenuti invariate le forme, la lavorazione e i materiali del tipo tradizionale, uniformandole, se di foggia diversa. La forma tradizionale prevede gli scuri interni, sono pertanto vietati gli scuri esterni. Il materiale da impiegarsi è solamente il legno verniciato con vernici non trasparenti secondo la tabella dei colori. E' escluso in modo categorico l'uso di persiane avvolgibili, di qualsiasi natura e materiale, le quali vengono tollerate solo se previste fin dall'impianto dell'edificio.

E' altresì vietato l'uso di infissi esterni nelle finestre del piano terra, prospicienti la pubblica via, che si aprono verso l'esterno. Anche in questo caso è ammesso solo l'uso di scuretti posti sull'infisso interno. Nel quadro di un restauro di facciata dovrà essere prevista la rimozione degli infissi incongrui tramite conseguente sostituzione con infissi tradizionali. Particolare attenzione dovrà essere rivolta all'uso della ferramenta degli infissi, quali cardini, arpioni, bandinelle, squadrette, maniglie, cremonesi, spagnolette, chiavistelli e ferma-imposta che, quando non più riutilizzabili, dovranno prendere la forma e la lavorazione di quelli tradizionali. In tutti i casi gli infissi esterni dovranno essere dipinti con colorazione esclusivamente opaca, dedotta dalle tracce originali, o in mancanza di queste, si dovrà procedere alla scelta del colore tradizionalmente verde per la parte esterna, diversificato nelle varie tonalità come illustrato nella tavolozza del colore, e bianco per la parte interna. Comunque in tutti i casi la colorazione degli infissi dovrà armonizzarsi con la tinteggiatura della facciata.

E' inoltre obbligatorio che tutti gli infissi esterni della stessa unità edilizia abbiano la medesima tinta e tonalità. Nel caso di restauro globale di facciata dovrà essere attentamente valutata l'opportunità dell'impiego di serramenti esterni, se non già esistenti, che comunque è vietata in edifici di particolare interesse storico che non ne prevedevano all'origine l'uso. E' vietato l'uso di doppie finestre, in alternativa si propone l'installazione di vetro camera, per migliorare la coibenza termica all'interno

dell'edificio. In ogni caso tutte le aperture della facciata, ad eccezione del piano terra, dovranno presentare finestre omogenee, per forma e colorazione. Sono comunque esclusi vetri a specchio e le suddivisioni delle luci del tipo inglese.

2.3.2 Porte - Portoni - Vetrine

Costituendo elemento essenziale dell'immagine degli edifici, gli interventi su porte, portoni e vetrine dei negozi devono presupporre una particolare attenzione. Dovrà essere pertanto obiettivo principale la medesima salvaguardia di porte e portoni di legno. Perciò in caso di porte e portoni in legno ben conservati è consentita la sola manutenzione. Nel caso invece di infisso di legno estremamente degradato dovrà essere di norma prevista la sostituzione con un infisso di tipo tradizionale. La colorazione degli infissi di porte e portoni, fermo restando il concetto di recupero del colore originale e della integrazione cromatica della intera facciata, può diversificarsi da quella degli infissi di finestre e porte finestre dei piani superiori. In ogni caso, in presenza di interventi di restauro di facciata, dovranno essere rimossi gli infissi esterni realizzati recentemente in lega leggera e quant'altro incongruo per forma e materiale rispetto al complesso dell'edificio. Nelle aperture storicizzate, non potranno essere sostituiti o eliminati i portoni di chiusura degli ingressi (abitazioni o fondi) con altri di diverso materiale salvo casi di trasformazione complessiva comunque da valutarsi di volta in volta; nelle aperture non coeve all'architettura o comunque non storicizzate può essere autorizzata l'installazione di infissi esterni in ferro purché di colore armonizzato con la facciata per il sostegno delle vetrate di chiusura. Di norma le chiusure sono realizzate, in questo caso con soli vetri di sicurezza o antisfondamento, sono comunque esclusi vetri a specchio, le suddivisioni del tipo "all'inglese" e le soluzioni che prevedono vetri di colore. E' tollerata, se regolarmente autorizzata, la presenza di serrande preesistenti, mentre non è ammessa l'installazione ex-novo. Pertanto nel caso di restauro globale di facciata si dovrà procedere alla rimozione delle serrande incongrue. Può essere prevista l'installazione, solo per motivate ragioni di funzionalità, di serrande di sicurezza avvolgibili, esclusivamente del tipo a maglia verniciata con colori analoghi agli infissi della vetrina. Sono in questo caso tassativamente escluse le serrande a fascioni continui di lamiera, così come i cancelletti retraibili. Per quanto attiene alle vetrine il concetto guida ha come obiettivo la massima salvaguardia delle tipologie tipiche di particolari periodi storici.

Le nuove vetrine, quando non esista il portone ligneo, dovranno essere arretrate generalmente a filo della parete interna in modo da permettere l'apertura del portone sull'imbotte, dovranno essere arretrate dal filo esterno della facciata di almeno una testa di mattone (circa 13 cm) e dovranno impiegare materiali consoni all'immagine storica come precedentemente descritto per gli infissi esterni, in ogni caso le vetrine di uno stesso esercizio dovranno uniformarsi con tutte le aperture degli edifici anche se di proprietà diverse.

2.3.3 Grate - Ringhiere - Cancelli - Cancellate - Ferri battuti

Tutti gli elementi in ferro battuto di rifinitura della facciata costituiscono fattore essenziale dell'immagine degli edifici, pertanto si dovrà rivolgere particolare attenzione alla massima salvaguardia.

E' fatto divieto assoluto quindi di rimuovere grate di finestre, ringhiere, cancelli e cancellate, roste di sopraluci e i piccoli elementi di arredo come ferma-imposte, anelli, porta standardi ecc., per i quali di norma e' consentita la sola manutenzione.

E' prevista, in caso di documentato degrado, la sostituzione con stessi materiali, stesse forme e stessi colori. La colorazione di tutti questi elementi in ferro, di norma dovra' essere naturale, e potra' prevedere solamente una verniciatura opaca di protezione.

2.4.0 Impianti tecnologici

Gli impianti tecnologici vengono divisi in due categorie:

- pubblici
- privati

Per impianti tecnologici pubblici si intendono i cavi relativi alla rete elettrica e telefonica e le tubazioni della rete del gas e dell'acqua che sono illustrati al punto 2.4.1. Per impianti tecnologici privati, illustrati al punto 2.4.2., si intendono i campanelli, i citofoni, i videocitofoni, la buca delle lettere e le cassette postali, gli impianti di refrigerazione, e quant'altro di utilita' privata, comprese le antenne televisive, i pannelli solari e le pompe di calore per le quali si rimanda al punto 1.1.3.

2.4.1 Cavi elettrici - Fili telefonici - Tubazioni del Gas e dell'acqua

Nel caso di restauro di facciate e' doveroso riordinare in modo organico i cavi della rete elettrica e telefonica attualmente esposti nel prospetto principale, in modo da rendere pienamente leggibile l'impianto architettonico e nel contempo occultare il piu' possibile alla vista la presenza dei cavi.

Pertanto i criteri guida dovranno essere:

- a) calate verticali poste in corrispondenza dei confini delle unita' edilizie, che non necessariamente corrispondono ai confini della proprieta': per quanto possibile, le calate dei cavi devono essere nascoste dai pluviali di gronda;
- b) percorsi orizzontali posti, di norma sotto il manto di copertura immediatamente al di sopra del canale di gronda.

Comunque e' tollerato nel caso di presenza di fasce marcapiano o fasce di gronda, che i cavi possano correre a vista nella parte superiore della modanatura, in modo da essere il piu' possibile occultati alla vista. In questo caso i cavi dovranno essere dipinti nello stesso colore della fascia

- c) rispetto assoluto delle presenze di pittura murale e di decorazioni plastiche
- d) realizzazione di condotti sotto traccia atti ad accogliere i cavi.

L'Amministrazione Comunale stabilirà con gli Uffici Tecnici degli Enti erogatori di utenze domestiche un riordino globale delle reti distribuite concordando metodi operativi avendo come base i criteri guida sopra esposti.

Le tubazioni del gas di norma non possono essere installate a vista sulla facciata, se cio' non fosse previsto da norme di sicurezza, devono trovare alloggio, per quanto possibile, nelle facciate interne, nascoste alla vista dalla pubblica via e in casi eccezionali, previa specifica autorizzazione, sulla facciata principale; in questo caso estremo, le tubazioni dovranno essere ordinatamente allineate in una delle estremita' della facciata e convenientemente dipinte dello stesso colore della facciata stessa. Sulla

facciata prospiciente la pubblica via e' tollerata solo la tubazione principale che non puo' superare l'altezza di 50 cm. dalla quota del piano stradale. La tubazione deve, se possibile, essere installata in una apposita scanalatura. Il contatore del gas di norma deve trovare alloggiamento in un apposito luogo all'interno dell'edificio.

Se cio' non fosse possibile e' tollerata l'installazione in facciata in una apposita nicchia opportunamente occultata da una chiusura, a filo di facciata, secondo le norme indicate:

- gli sportelli dovranno essere di norma in ghisa color ferro naturale o colore della facciata;
- su facciate intonacate si ammettono sportelli in plastica a filo, opportunamente trattati per accogliere un intonachino identico a quello di facciata;
- su facciate in pietra faccia a vista saranno consentiti sportelli con telai in ferro e cornici possibilmente a scomparsa. Le condutture dell'acqua, di norma, non possono essere posizionate in facciata, il contatore principale deve trovare alloggiamento in un apposito luogo all'interno dell'edificio, se cio' non fosse documentariamente possibile, e' consentibile l'installazione in facciata in una apposita nicchia ordinatamente allineata con quella del gas e opportunamente occultata da una chiusura, a filo facciata secondo le norme suindicate che deve essere dipinta dello stesso colore della facciata o della zoccolatura a seconda della posizione.

2.4.2 Impianti tecnologici privati

Tutte le installazioni di impianti tecnologici privati devono rispettare l'ordito architettonico della facciata.

L'apposizione di campanelli, citofoni e videocitofoni deve avvenire preferibilmente negli sguinci del vano porta, ma non sugli stipiti lapidei. Se cio' non fosse possibile devono trovare opportuna collocazione in facciata, ai fianchi dell'ingresso, in modo da non alterare e coprire gli elementi architettonici. E' altresì consigliabile l'installazione sul portone di ingresso purché la valenza storico-artistica del serramento lo consenta.

Non sono ammessi campanelli multipli, pertanto nel caso di più appartamenti campanelli dovranno essere ordinati in una unica pulsantiera. Queste apparecchiature per la comunicazione, che non devono essere collocate a rilievo, ma unicamente a filo, esclusa la copertura lievemente aggettante nel caso di posizionamento in facciata, dovranno essere realizzate con materiali consoni alla tradizione ed all'immagine della città storica, con divieto di installazione di apparecchiature in alluminio o in materiali plastici; alla domanda il richiedente deve allegare la documentazione tecnica del materiale che intende impiegare. E' consigliato l'uso del materiale lapideo locale, dell'ottone e del bronzo, mentre e' raccomandato il restauro delle pulsantiere storiche. Per quanto concerne la produzione seriale, si raccomanda all'Ufficio competente l'approvazione preventiva della forma e del materiale per ogni casa costruttrice e per ogni tipo. Le cassette postali non possono essere installate esternamente, a rilievo sulla facciata o della cancellata della recinzione, ma devono trovare opportuna collocazione all'interno del vano ingresso.

Nel caso di edifici unifamiliari o bifamiliari puo' essere prevista la buca delle lettere collocata nel portone di ingresso.

Nel caso di portoni di interesse storico-artistico che non prevedono la buca delle lettere, queste ultime possono trovare collocazione a fianco del portone, e, ordinatamente posizionate, sotto l'apparecchiature dei campanelli. La cassetta delle lettere potra' essere solamente aperta all'interno dell'edificio e, all'esterno, dovra' presentare solo una

buca contornata da una cornice. La buca puo' essere riparata da una chiusura a ribalta. E' altresì prevista, ma in questo caso previa autorizzazione comunale, la installazione di impianti per la comunicazione che raggruppino varie funzioni (videocitofono, campanelli e cassetta delle lettere) purché siano realizzati in nicchia sugli sguinci, sul portone o sulla facciata. E' infine vietata l'installazione di gruppi di refrigeramento e qualunque altro impianto tecnologico in facciata o sui balconi prospicienti gli spazi pubblici. Tale installazioni sono tollerate solo nel caso che esse siano mimetizzate, quando l'immagine storica lo permetta, nei portoni, nelle finestre e nelle vetrine ed in ogni caso l'ingombro dell'apparecchiatura dovrà essere collocato all'interno e non all'esterno.

Sono altresì vietate sulla facciata prospiciente la pubblica via, prese d'aria per i camini o caldaie, nonché fori per l'esalazione dei fumi e i fili della rete televisiva.

2.5.0 Oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale

L'insieme degli oggetti legati allo svolgimento delle attività commerciali, costituisce elemento fondamentale per la riqualificazione dell'immagine urbana. La loro organizzazione deve perciò rientrare nel progetto di restauro del fronte edilizio prospiciente la pubblica via. Nel caso perciò che l'intervento contempli la sola sistemazione degli elementi illustrati ai punti:

2.5.1. Insegne

2.5.2. Targhe

2.5.3. Tende frangisole

2.5.4. Illuminazione privata a servizio dei negozi

2.5.5. Contenitori distributivi ed espositivi

esso dovrà avere come quadro di riferimento l'assetto globale della facciata in cui si inserisce, nel rispetto delle caratteristiche architettoniche-decorative dell'edificio.

Per ambiti urbani unitari, rappresentati da piazze, slarghi, o porzioni di vie, comunque da parti urbanistiche morfologicamente omogenee, si tenderà a privilegiare interventi che affrontino in modo coordinato la progettazione e la sistemazione degli elementi di arredo, particolarmente connessi all'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale.

Questi progetti potranno essere d'iniziativa pubblica o privata, in questo caso promossi da associazioni o gruppi di esercenti o società'.

2.5.1 Insegne

Premesso che le insegne relative agli esercizi oggetto di valore storico ambientale devono essere conservate sotto il profilo formale, negli esercizi soggetti a nuova sistemazione, le insegne, sia luminose, che non luminose, assumeranno andamento interno rispetto al piano di facciata con la sola collocazione all'interno dei vani delle porte, portoni e vetrine o in sub-ordine, ma solo in casi eccezionali, e dopo attenta analisi, nei fori delle finestre del piano terra di esclusiva pertinenza del negozio.

L'insegna dovrà riportare solo il nome dell'esercizio in corretta ortografia ed eventuali simboli

grafici senza l'aggiunta di scritte che pubblicizzano marche di prodotti in vendita e che nulla hanno a che fare con il nome della ditta titolare della licenza. L'insegna troverà di norma posizione arretrata di almeno 5 cm. rispetto al filo esterno degli stipiti e

comunque mai in aggetto. Tale insegna dovrà essere posizionata nella zona superiore dei vani delle aperture e dovrà seguirne l'andamento. Sono preferibili scritte apposte secondo il sistema tradizionale.

Le lunette sovrapporta o finestre munite di inferriata debbono essere lasciate a vista, pertanto su di esse non potrà essere collocata alcun tipo di insegna. Sono altresì escluse le insegne fisse applicate sugli sguinci laterali delle aperture. Sono di norma vietate le insegne addossate al muro, sono consentite quelle "a bandiera". Le insegne luminose devono presentare una superficie illuminante con luce indiretta, pertanto è vietato l'uso di luci intermittenti e a variazioni di colore. Per quanto riguarda i colori, è doveroso attenersi alle compatibilità dell'aspetto cromatico dell'intera facciata, comunque è vietato usare colori e luci che possano creare confusione con la segnaletica stradale. Sono di norma escluse le insegne adesive sugli infissi di facciata.

2.5.2 Targhe indicanti arti, mestieri e professioni

La collocazione di targhe indicanti arti, mestieri e professioni sull'esterno degli edifici è consentita, previa autorizzazione, nelle forme e nei modi previsti dal presente regolamento; eventuali collocazioni interne (androni d'ingresso, corridoi ecc.) sono consentite ove non si venga ad interferire con decorazioni plastiche o pittoriche esistenti. Per le targhe preesistenti, queste dovranno essere rimosse contestualmente alla cessazione dell'attività cui si riferiscono, fatte salve eventuali lapidi di particolare rilevanza storica o artistica accertata dagli uffici competenti. Per le targhe indicanti Enti pubblici e relativi servizi, nonché Enti privati dal cui Statuto risultino non essere a fini di lucro, la loro apposizione potrà essere autorizzata previo parere degli uffici competenti. Per le targhe relative ad attività ricettive dovrà essere utilizzata una tipologia unificata approvata dall'Amministrazione Comunale che ne stabilisce materiale e dimensione che dovrà contenere esclusivamente le seguenti informazioni:

- denominazione,
- tipologia (affittacamere, ostello, casa per ferie, appartamenti per vacanze, residenza d'epoca ed altre eventuali tipologie previste per legge),
- piano o piani in cui è collocata l'attività.

2.5.3 Tende frangisole

L'apposizione di tende frangisole dovrà avere come quadro di riferimento globale l'assetto dell'intero edificio in cui essa si inserisce, nel rispetto delle caratteristiche architettoniche decorative dell'immobile. Pertanto le tende frangisole potranno essere collocate, previa autorizzazione comunale, solamente al piano terra e a servizio esclusivo dei negozi prospicienti le piazze con esclusione delle vie. Le tende frangisole non dovranno in particolare nascondere gli elementi architettonici costituiti dalle cornici delle porte, portoni, vetrine ed eventualmente finestre e nemmeno i sopra-luce costituiti da rostre in ferro battuto. Potranno pertanto essere collocate esclusivamente all'interno dei vani delimitati dalle cornici architettoniche e dovranno essere del tipo a braccio estensibile o cappottina che non implicino appoggi e chiusure laterali.

L'aggetto massimo consentito non può superare 120 cm. dal filo di facciata. I lembi inferiori della tenda dovranno mantenersi ad almeno 210 cm. dal suolo. Nel caso in cui il vano dell'apertura sia inferiore o tutt'al più uguale a 210 cm., sarà attentamente

valutata la possibilita' di posizionare la tenda esternamente alla cornice o sulla cornice lapidea. Nello stesso edificio, anche se sono presenti piu' negozi, le tende dovranno essere uniformate il piu' possibile per profilo, altezza da terra, sporgenza e materiale. La colorazione delle tende dovra' essere uniforme e compatibile con l'assetto cromatico dell'intera facciata. Si consiglia, nel caso di una domanda relativa all'installazione di una tenda per un singolo negozio, di concordare preventivamente la soluzione formale con tutti i proprietari o esercenti dei negozi del piano terra, con eventuale accettazione ed impegno a posizionarla anch'essi con le stesse forme, dimensioni e colore. I progetti presentati successivamente dovranno comunque indicare le caratteristiche delle tecniche gia' installate. Sulle tende e' consentita, solamente sulla facciata anteriore, l'indicazione del nome e/o dell'attivita' svolta dall'esercizio titolare della licenza di commercio. L'indicazione consentita puo' diversificarsi dalle altre dello stesso edificio per grafia e colore, anche se in sede di approvazione si terra' conto della reciproca compatibilita'. Per l'installazione di tende frangisole ai piani superiori, in appartamenti privati, vale la norma che essa e' consentita ogni qualvolta si intendano coprire esclusivamente superfici a balcone o a terrazzo. In questi casi la tenda dovra' avere l'estensione sia in larghezza, sia in profondita' del balcone ed inoltre dovra' essere collocata in tutti i balconi dell'edificio, con le medesime forme e colorazioni; non sono assolutamente ammesse scritte o grafici di qualsiasi genere. Anche in questi casi le colorazioni devono essere compatibili con l'assetto cromatico dell'intero edificio, inoltre la forma deve essere del tipo a braccio estensibile che non implichi appoggi a terra e chiusure laterali. Nelle piazze, ove lo spazio lo consenta, e su sollecitazione di piu' esercenti di servizi pubblici, quali ristoranti, pizzerie, tavole calde e similari, bar gelaterie e similari, l'Amministrazione potra' concedere, previa presentazione di un progetto unitario, l'installazione di tende o ombrelloni, limitatamente ai soli periodi estivi, che implicino temporaneo appoggio a terra e la rimozione al termine dell'orario di utilizzazione. Tale progetto puo' prevedere un'estensione maggiore di quanto sopra esposto, compatibilmente, in profondita', alle esigenze di viabilita', e, in larghezza, all'estensione della facciata sulla quale insiste l'esercizio. Inoltre il progetto dovra' documentare anche i modelli delle sedie e dei tavoli che dovranno di norma essere adeguati per forma, materiale e colore all'immagine storica della piazza.

2.5.4 Illuminazione privata a servizio dei negozi

L'apposizione di corpi illuminanti in facciata diversi da quelli della pubblica illuminazione e' esclusa in tutte le vie del centro storico.

2.5.5 Contenitori espositivi e distributivi

Per contenitori espositivi si intendono le bacheche informative e le vetrinette dei negozi applicate a rilievo sulla facciata, anche se mobili. Per tali contenitori e' vietata categoricamente l'istallazione ex novo, ad eccezione di quelli informativi delle farmacie. Pertanto nel caso di restauro di facciata dovranno essere rimossi tutti quei contenitori e le vetrinette che non rientrano nella composizione unitaria delle vetrine di uno specifico periodo e che si intendono conservare come illustrato ai punti 2.3.2. Per quanto concerne le bacheche informative di Enti, Societa', Partiti, Sindacati, Servizi

pubblici, ecc., non potranno trovare posizionamento in facciata: dovranno pertanto, nel caso di necessità di installazione, trovare alloggiamento all'interno della vetrina della sede.

L'Amministrazione, su sollecitazione di più Enti o Società, previa presentazione di un progetto unitario, potrà concedere l'installazione di bacheche informative, da posizionarsi, convenientemente raggruppate, in particolari luoghi del Centro Storico. Per contenitori distributivi si intendono apparecchiature per la distribuzione di sigarette, caramelle, bancomat ecc.: per tali contenitori è vietata assolutamente l'installazione a rilievo sulla facciata. Potranno essere installate, previa autorizzazione, se comprese in un progetto unitario, a filo vetrina di un negozio o di una banca. Nel caso di esercizi commerciali non sarà consentita l'installazione di contenitori o di oggetti pubblicitari fissi al di fuori della vetrina.

2.6.0 Segnaletica ed affissione

Nel seguente capitolo 2.6 vengono date indicazioni sulle forme, sui materiali e sul posizionamento della segnaletica stradale, dalle targhe toponomastiche, dei numeri civici e delle bacheche per l'affissione prevedendo che l'Amministrazione Comunale debba predisporre uno specifico progetto organico. Targhe toponomastiche - Numeri civici - Segnaletica stradale affissione L'apposizione della segnaletica e dei manifesti murali deve avere come quadro di riferimento il massimo rispetto dell'immagine della città storica. Pertanto di norma è vietato l'alloggiamento direttamente in facciata, ad eccezione delle targhe toponomastiche e dei numeri civici; i vari segnali stradali e le bacheche per l'affissione devono essere sostenuti da pali infissi nel terreno ed accostati alla superficie della parete. Non è consentito però che tali segnali o bacheche nascondano cantonate caratterizzate da motivi decorativi, plastici o pittorici, né tantomeno bassorilievi o apparati decorativi ed è categoricamente vietato il posizionamento in contrapposizione visiva di edifici di rilevante valore artistico. L'Amministrazione Comunale dovrà predisporre un progetto organico per la scelta dei luoghi, delle forme, dei materiali e dei colori di tutta la segnaletica. È pertanto vietata qualsiasi apposizione non gestita direttamente dall'Amministrazione Comunale. I criteri guida consigliati dalla presente normativa sono in primo luogo un conveniente raggruppamento e nel particolare:

- l'indicazione toponomastica sia realizzata in pietra locale con scritte incise e colorate.
- i numeri civici siano realizzati in tavolette di pietra locale con le cifre incise, colorate e posizionate a ridosso sulla facciata, ma non sugli stipiti, di norma sulla sinistra del portone di ingresso all'altezza dell'imbotte dell'architrave o della corda dell'arco.
- gli indicatori di monumenti e di servizi di pubblica utilità siano realizzati in un unico cartello, raggruppante le varie indicazioni ed avente la stessa larghezza delle targhe toponomastiche.

Questi segnali dovranno essere realizzate in metallo colorato con fondo marrone e scritte bianche.

- gli indicatori di alberghi e ristoranti siano anch'essi convenientemente raggruppati in un unico cartello avente la stessa larghezza di quello descritto precedentemente e realizzato in metallo colorato con fondo giallo e scritte nere.
- la segnaletica stradale sia ridotta al minimo indispensabile evitando doppioni e sovrapposizioni.

Bibliografia generale teorico-tecnica

- AA.VV., *La facciata, Diagnosi del degrado e interventi di ripristino*, Maggioli Editore, Rimini, 2000;
- A. Aveta, *Il colore della città, Napoli*, 1993;
- Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino, 1977;
- G. Carbonara, *Restauro Architettonico*, UTET, Torino, 1996;
- F. Ciardini, P. Falini, *L'analisi dei centri storici*, Officina Edizioni, Roma, 1984;
- F. De Cesaris, *Gli elementi costruttivi tradizionali. Intonaci e rivestimenti*, in *Restauro architettonico*, Vol. II, Utet, Torino, 1996;
- C. Conti, *L'intonaco e le pitture murali*, in *Restauro architettonico* Vol. III, Utet, Torino, 1996;
- D. Fiorani, *L'invecchiamento e il degrado*, in *Restauro architettonico* Vol. II. Utet, Torino, 1996;
- S. Franceschini, L. Germani, *Capitolato speciale di appalto, Restauro Architettonico, Edilizia storica e restauro archeologico*, DEI – Tipografia del Genio Civile, Roma, 2005;
- K. Lynch, *The Image of the City*, (1960), Massachusetts Institute of Technology and the President and Fellows of Harvard College; trad. it. (1964) di Gian Carlo Guarda, *L'immagine della città*, Marsilio Editore, Padova;
- Cesira Maccia, Francesca Ravetta, *Intonaci, Requisiti Progettazione Applicazioni*, Maggioli Editore, Rimini, 1997;
- F. Micocci, G. Pulcini, *Gli intonaci*, La nuova Italia Scientifica, Roma, 1991;
- A. Monestiroli, *L'architettura della realtà*, CLUP, Milano, 1979;
- C. Norberg-Schultz, *Genius Loci. Paesaggio, ambiente, architettura*, Milano, 1979;
- G.W. Palestra, *Intonaco: una superficie di sacrificio*, Etas libri, 1995;
- A. Rossi, *L'analisi urbana e la progettazione architettonica*, CLUP, Milano, 1974;
- S. Ranellucci, *Il restauro urbano. Teoria e prassi*, Utet Libreria, Torino, 2003;
- A. Rossi, *L'architettura della città*, CLUP, Padova, 1966;
- L. Santoro, *Restauro urbano. Note e selezione critica*, E.DI.SU., Napoli, 1995;
- M. Tafuri, *Teoria e Storia dell'architettura*, Laterza, Bari, 1968;
- C. Varagnoli, *La materia degli antichi edifici. La malte, gli intonaci e gli stucchi*, in *Restauro architettonico* Vol. I, Utet, Torino, 1996;
- AA.VV., *Comune di Sassuolo, Il colore*, Edizione Panini, Modena, 1985;
- AA.VV., *Recupero Edilizio, Il colore dell'ambiente costruito*, Alinea Editrice, Firenze, 1996;
- Colorscape, *I piani del colore*, Maggioli Editore, Rimini, 1987;
- F. Bianchetti, *Il piano del colore di Verbania*, Dedalo, Roma, 1993;
- G. Brino, F. Rosso, *Colore e città. Il piano del colore di Torino*, Idea Editino, Milano, 1980;
- G. Brino, *Il restauro del colore nei centri storici, "Facciate dipinte. Conservazione e restauro"*, Sagep, Genova, 1984;
- G. Brino, *I colori di Alessandria*, Gruppo Editoriale Forma, Torino, 1985;
- G. Brino, *Il colore nei centri storici in Europa. Esperienza di piani del colore. Formazione professionale, banche dati e normativa nel campo dei restauri delle facciate. 1970-1994, "La qualità diffusa"*, a cura di A. Ubertazzi, Progetti Museali Editore, Milano, 1994;
- M. Brusatin, *Storia dei colori*, Einaudi, Torino, 1983;
- E. Maiorino, *Cava dei Tirreni, Il piano del colore*; Electa Napoli, 1996